

Saluto al Santo Padre
del Presidente del Forum delle Associazioni familiari
Palazzo Apostolico, Sala Clementina, sabato 16 giugno 2018

Santità, prima di tutto grazie, a nome mio e di tutte le Associazioni presenti nel Forum delle Famiglie, per tutto quello che fa per noi.

Venticinque anni non sono pochi. Venticinque anni sono un tempo di bilanci. Venticinque anni fa, quando il Forum iniziava la sua avventura, io ancora non avevo conosciuto mia moglie. Vedevo ancora la famiglia come qualcosa di molto lontano.

Il Signore, come vede, ha molta più fantasia di noi. Eccomi qui, dopo venticinque anni, a presiedere questa intuizione geniale della Chiesa Italiana che è il Forum.

Venticinque anni fa erano appena tre le associazioni che andarono dal notaio per far nascere il Forum. Oggi sono diventate 582 tra nazionali e locali e continuano ad aumentare.

E qui in questa bellissima sala c'è un pezzo importante del Paese. Ci sono presidenti delle più grandi associazioni italiane che hanno fatto e fanno la storia del nostro Paese. Associazioni che risolvono i problemi di centinaia di migliaia di famiglie in difficoltà. Cellule staminali, rigorosamente adulte, che silenziosamente, senza clamore e quotidianamente, lavorano per la coesione sociale di questa nostra Italia così bella, ma così in difficoltà in questo periodo.

Santità, le famiglie italiane sono tanto stanche di portare sulle loro spalle il welfare del Paese e di non avere alcun riconoscimento per questo sforzo d'amore e di solidarietà. I giovani italiani sono stanchi di dover andare all'estero a realizzare i loro sogni, non solo lavorativi, ma anche familiari. Le donne italiane sono stanche di dover nascondere il pancione, perché altrimenti rischiano il licenziamento e quindi di perdere il lavoro. Sono ormai quarant'anni che in questo Paese si parla di famiglia senza che nessuno – o quasi – nel mondo delle istituzioni nazionali abbia fatto realmente qualcosa. Perché? Perché la famiglia, nonostante tutto, regge. Perché non si può scioperare in famiglia. Non si può smettere di dare da mangiare a un figlio, farsi carico di una nonna malata, accompagnare dal dottore il proprio bambino disabile...

Santità: che cosa possiamo fare? In Italia da troppi anni viviamo una condizione di discriminazione fiscale dove le famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese. Dove una delle prime cause di povertà è la nascita di un bimbo. Siamo custodi di una bellezza che non meritiamo, di cui ci sentiamo e ci sentiremo sempre debitori, ma non possiamo accettare di buon grado il fatto che questo patrimonio venga dilapidato. La politica è sorda. Viene sempre prima qualcos'altro: le banche, le imprese, l'Europa. Il tempo della famiglia sembra non arrivare mai. E le famiglie non chiedono elemosina. Le famiglie vogliono giustizia. Non vogliono aiuti, ma chiedono di essere messe nelle condizioni di aiutare questo Paese dove non nascono più bambini.

Per questo nei mesi scorsi abbiamo lanciato un patto per la natalità che mettesse attorno ad un tavolo tutte le forze politiche, mediatiche, sindacali e imprenditoriali affinché si ragionasse seriamente su come far ripartire le nascite. Non vogliamo manette, ma la possibilità di dare ai nostri figli un futuro degno, meno incerto di quello che oggi si è delineato. La famiglia non è un problema, ma la soluzione dei problemi del Paese. Ci aiuti anche lei in questa missione che sembra più grande di noi.

Un'altra cosa che ci sta particolarmente a cuore e per cui la vogliamo ringraziare è l'Amoris Laetitia. E' innegabile che la famiglia talvolta viene presentata come qualcosa di triste, noioso, grigio. Per questo il Forum, grazie all'approfondimento e allo studio dell'*Amoris Laetitia*, sta cercando di portare nell'opinione pubblica un nuovo modo di raccontare la famiglia, provando a raccontarla senza edulcorarla, nella sua complessità e realtà e, per questo, nella sua immensa bellezza. Santità, lei ci ha insegnato e ci sta insegnando a giocare all'attacco. A *primerear*... A non nasconderci dietro i lamenti auto-difensivi, ma a provare a vivere la nostra missione di mogli, mariti, padri, madri e nonni giocandocela. Divertendoci. Proponendo una bellezza contagiosa.

Qui oggi, in questa sala, c'è l'Amoris Laetitia che si è fatta carne.

Ci sono persone che si sono sposate non perché glielo hanno detto in parrocchia, ma perché hanno sentito nel loro cuore che non c'era niente di più bello.

Persone che hanno sperimentato che non c'è niente di più bello di guardare negli occhi i propri figli e dire senza paura: io e mamma litigheremo ogni giorno, ma staremo insieme per tutta la vita e anche oltre. Non temete: noi saremo una certezza in questo mondo senza certezze.

Persone che hanno sperimentato che ci vuole più coraggio a rimanere insieme che a lasciarsi, che è più eccitante fare pace che tradire.

Persone che si sono aperte alla follia dell'adozione e dell'affido perché non riescono ad essere felici se c'è anche un solo bambino triste perché privo di una famiglia. Perché non c'è nulla di più bello della mano di un padre su un pancione ad aspettare il movimento impercettibile di un bimbo che scalcia dal grembo della mamma. Non c'è niente di più meraviglioso di domeniche mattine passate sul lettone a fare il solletico ai bambini prima di andare a Messa.

Ecco, Santità: grazie a lei stiamo provando a riempire il mondo, di un nuovo racconto della famiglia. Uno storytelling che mostra la complessità, la difficoltà e per questo la bellezza della famiglia. Un racconto della famiglia e del matrimonio, non più come peso da sopportare per tutta la vita, ma come una Grazia.

Come un debito da ripagare. Perché io non ho meriti per aver incontrato mia moglie alla Gmg di Parigi... Così come le tante coppie e famiglie che sono qui dentro. Non abbiamo meriti per questo dono immenso che sono le nostre famiglie.

Santità, e concludo, il Forum dopo venticinque anni ancora è qui. Gran parte della nostra rinnovata energia e motivazione nasce dalle sue sollecitazioni quotidiane. Grazie.

Siamo e saremo sempre al servizio della chiesa e delle famiglie italiane.

Pregli per noi. Noi lo facciamo ogni giorno per lei.

Gianluigi De Palo